



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Nardò - Gallipoli

SETTORE GIOVANI

VADEMECCUM

SUI GRUPPI INTERPARROCCHIALI
NEL SETTORE GIOVANI

acnardogallipoli.it/giovani

A cura dall'Equipe diocesana del Settore Giovani di Azione Cattolica
della Diocesi di Nardò-Gallipoli:

*Anna Pasanisi, Andrea Santantonio, don Quintino Venneri, Emanuela Ria, Federica Palma, Lorenzo Caputo,
Matteo Colazzo, Michele De Lazzari, Alessia Leopizzi, Beatrice Montagna, Gloria Lisi, Manuela Micaletto,
Tommaso Stefanachi.*

Galatone - Novembre 2018

INTRODUZIONE

«Infine una confidenza che diventa appello: da più persone, in modo diretto o indiretto, è emerso il bisogno di promuovere l'interparrocchialità.

Essa non è motivata dalla preoccupazione di assecondare l'efficientismo pastorale, ma dall'importanza della comunione che rende più credibile l'annuncio del Vangelo. Bisogna convincersi che l'efficacia dell'azione pastorale non dipende dalle molteplici attività e nemmeno dalla perfetta attuazione delle stesse, ma dall'esperienza della comunione che porta ad essere un cuor solo ed un'anima sola "perché il mondo creda".

Come sarebbe bello se le parrocchie, presenti nella stessa città o forania, condividessero la formazione degli operatori pastorali, se alcune scelte in merito alla pastorale familiare e battesimale fossero condivise con degli orientamenti comuni, se la promozione della pedagogia della carità portasse alla nascita di progetti comuni a servizio degli ultimi, se lavorando "in rete" con le altre istituzioni presenti sul territorio si servisse meglio il bene comune.»

LETTERA DI MONS. FERNANDO FILOGRANA AI PRESBITERI, AGOSTO 2018

Già da tempo l'Equipe diocesana per il Settore Giovani di AC ha rilevato, attraverso le richieste di diversi educatori e vice presidenti parrocchiali, l'esigenza di offrire uno strumento semplice che aiuti ad avviare processi e percorsi interparrocchiali. Dopo un momento di ascolto svolto nelle giornate formative di settembre 2018, l'Equipe ha lavorato all'elaborazione di questo strumento, che vuole provare ad aiutare la creazione di questi processi.

Come abbiamo già scritto nelle Linee programmatiche diocesane, vediamo nell'interparrocchialità *"una grande possibilità sia per "mettere in rete" percorsi e/o varie iniziative dei diversi gruppi parrocchiali, sia per vivere insieme esperienze di formazione"*.

Avvertiamo nell'interparrocchialità *"una possibile risorsa soprattutto per il mantenimento delle realtà di gruppo legate ai giovani di 19-30 anni. Come Centro diocesano vogliamo accompagnare le realtà parrocchiali che desiderino iniziare un cammino di formazione interparrocchiale, offrendo aiuto e supporto"*.

Questo strumento si pone proprio rispetto a questa attenzione e prova ad offrire un primo accompagnamento alle realtà in cui nasce questa esigenza.

Ci sta a cuore sottolineare come crediamo sia importante porsi verso il mondo giovanile con occhi nuovi e creativi anche alla luce dell'appena trascorso Sinodo dei Vescovi su *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*. Le nostre realtà

parrocchiali vivono la bellezza dei gruppi giovanissimi, vari e diffusi in quasi tutte le parrocchie, ma anche la grande difficoltà legata ai gruppi giovani, soprattutto a causa della forte emigrazione di questa fascia di età verso altre città italiane per motivi di studio o di lavoro. Tuttavia, crediamo che a fronte di questo problema ci siano anche tanti giovani che non riusciamo ad intercettare nelle loro domande e bisogni di vita e nei confronti dei quali ci siamo arresi nel provare ad offrire una proposta formativa di alto livello.

Il mettersi insieme tra parrocchie per perseguire questo obiettivo può diventare una sfida bella e stimolante verso quelle che il nostro Papa definisce come “periferie esistenziali”.

Ci piace, infine, sottolineare come anche il nostro Vescovo abbia evidenziato l'importanza di coltivare questa dimensione ecclesiale per riscoprire la bellezza del camminare insieme e della comunione nella Chiesa diocesana.

Cerchiamo, quindi, di vincere i pregiudizi e di abbattere muri inesistenti nelle nostre comunità per provare a costruire insieme “percorsi di vita buona” nel Vangelo.

Perché vivere l'esperienza dell'interparrocchialità?

1. L'AC vive delle reti di relazioni che si intrecciano e formano comunità. L'interparrocchialità è la **migliore occasione** per creare nuove collaborazioni, scambiare esperienze, arricchire i cammini reciproci, creare dialogo.
2. Il gruppo giovani di AC è quel luogo che ha maggiore bisogno di supporto e sostegno, sotto molteplici aspetti. È caratterizzato da un'età particolare fatta di crescita e di numerosi cambiamenti. In questi anni, infatti, i giovani si pongono grandi domande di vita, spesso senza trovare le risposte che si aspettano o che vorrebbero. Diventa, allora, un bene immenso e allo stesso tempo una vera e propria missione di servizio avere un gruppo di giovani da accompagnare e ascoltare, passo dopo passo, nella loro quotidianità. Spesso, però, tali gruppi stentano a camminare, in alcuni casi anche a nascere, a causa del numero esiguo di ragazzi presenti in parrocchia. L'età dei cambiamenti porta molti di loro a spostarsi dalla propria città per motivi di studio o di lavoro. Vivere l'interparrocchialità è, quindi, una bella e valida **opportunità** per accompagnare i giovani in questi anni forti insieme ad altre comunità, forse diverse, ma alle prese con le medesime difficoltà.
3. A volte camminare per tanti anni nello stesso gruppo diventa poco stimolante per quei giovani in continua ricerca. L'interparrocchialità, allora, diventa **rinascita**, cambiamento, novità.

Cosa mi aspetto dall'interparrocchialità?

1. L'interparrocchialità permette di far conoscere nuovi giovani animati da un obiettivo e da un'**appartenenza comune**, quella all'Azione Cattolica.
2. Favorire la nascita di gruppi interparrocchiali/cittadini rende possibile **scoprire e abitare** i luoghi e le situazioni che ci circondano, vicini ma spesso ignorati a causa dei "confini parrocchiali", riscoprendo la bellezza di essere simili nella diversità.
3. La creazione del gruppo interparrocchiale può essere uno strumento che oltre ad accrescere i gruppi, permette loro di seguire in maniera corretta il cammino ad essi dedicato, garantendo la possibilità di allargare gli orizzonti. Infatti, l'interparrocchialità favorisce anche gli scambi di idee, rende partecipi di ciò che le altre realtà vivono, dimostra come tutte sono accomunate dai medesimi dubbi e paure, che se affrontati insieme possono divenire più facilmente superabili.

4. L'interparrocchialità permette di far diventare i nostri gruppi **poli attrattivi** per tutti quei giovani che sono lontani dai cammini parrocchiali e associativi, proponendo esperienze utili e stabili per crescere e per formarsi nella fede.
5. L'interparrocchialità è un'esperienza che aiuta ad arrivare a Cristo e ad **amare** la Chiesa nella sua complessità.

PRIMI PASSI

Cosa ci può portare all'interparrocchialità?

Sicuramente il primo passo da compiere è **far emergere una delle esigenze** che abbiamo sopra indicato. Non irrigidiamoci rispetto a chi è deputato a far emergere l'esigenza. Certo, ci piace sottolineare che il luogo per eccellenza in cui si fa discernimento rispetto all'andamento dell'associazione e dei suoi gruppi è il Consiglio parrocchiale. Sarebbe bene che già in quel luogo si ragionasse circa il cammino e la cura dei gruppi e per riuscire, così, a sfuggire da atteggiamenti di rassegnazione, spesso poco costruttivi del tipo *"tanto ci sono solo io"*. È anche bene dirci che lì dove i gruppi giovani (e i giovani) non esistono, dovrebbe essere cura degli adulti dell'associazione avviare una riflessione mirata alla creazione di percorsi che possano avvicinare e interessare questa fascia d'età.

Come posso fare?

1. Per realizzare un cammino interparrocchiale l'esigenza di un cammino nuovo deve naturalmente nascere in giovani che vivono realtà parrocchiali diverse. Non sarebbe male perciò "sfruttare" le **occasioni di confronto** che si hanno tra i giovani di paesi vicini, attraverso anche un incontro ad hoc di tipo foraniale oppure nelle occasioni di incontro diocesane. Una delle peculiarità dell'essere associazione sta proprio nella dimensione fondamentale della cura delle relazioni: ce lo ripetiamo tante volte, ma spesso non conosciamo neanche i responsabili della parrocchia vicina alla nostra. Prendiamoci l'impegno di coltivare, anche in maniera informale (con un caffè, un aperitivo) questo tipo di relazioni per poter avere uno scambio continuo di esperienze e un confronto su temi comuni.

Non è necessario iniziare un percorso con un numero elevato di parrocchie: ne bastano anche soltanto due che intendano mettersi in gioco realmente. Siamo sicuri che l'impegno di anche solo due parrocchie può diventare stimolo per le realtà che ancora faticano o hanno difficoltà a sposare il progetto.

2. Una volta riscontrata la disponibilità delle altre parrocchie sarebbe **bene parlarne al proprio presidente parrocchiale** e, attraverso di esso, nel **Consiglio parrocchiale**. È questo il luogo deputato a prendere questo tipo di decisioni. È dal confronto collegiale e sinodale che si possono prendere le decisioni migliori per la vita delle nostre associazioni parrocchiali. Crediamo che prima del discuterne in Consiglio sia anche inutile chiedere il “permesso” al Parroco. Egli inserisce le sue decisioni (e anche i suoi dubbi e perplessità) sempre nella realtà del Consiglio: dal confronto reciproco sicuramente si riuscirà a far emergere in maniera più libera e vera le potenzialità della proposta o le difficoltà che ci potrebbero essere.
3. Assunta la decisione di iniziare un cammino interparrocchiale è bene che **le singole associazioni se ne facciano carico anche nella responsabilità** di dargli gambe e vita: è bene individuare le persone che curino questo cammino. Un gruppo interparrocchiale non cammina da sé per il semplice fatto che coinvolge più realtà, ma necessita anch'esso di cura, programmazione e verifica sia a breve termine sia a lungo termine.

Un percorso che viene verificato frequentemente ha maggiore possibilità di diventare stabile: è bene prendere l'abitudine di darsi degli appuntamenti di verifica in cui provare a dirsi le cose che hanno funzionato e quelle che, invece, sono da migliorare.

4. Il prossimo passo è fortemente legato al tipo di esperienza parrocchiale che avete deciso di vivere. È bene sottolineare come possono esistere diverse occasioni in cui iniziare un percorso interparrocchiale:
 - a. per condividere il percorso formativo di un gruppo (giovani, ma anche giovanissimi);
 - b. per vivere in maniera unitaria o cittadina percorsi mirati rispetto a determinate tematiche territoriali che si rivelano più efficaci se affrontati insieme;
 - c. per una condivisione di un percorso di conoscenza e sostegno reciproco tra le associazioni parrocchiali.

Due sono le cose che accomunano qualunque tipo di percorso interparrocchiale che si decide di iniziare: la **gradualità** e la **perseveranza**. È fondamentale non avere fretta di attivare tutti i processi subito, ma darsi una tempistica giusta e attenta nel valutare l'inizio di un percorso e le esigenze che ne emergono. Allo stesso tempo, è importante nel primo periodo perseverare e non demordere alle prime difficoltà che dovessero sorgere.

DINAMICHE

Per vivere al meglio la dimensione interparrocchiale è bene interrogarsi su quali siano le dinamiche di funzionamento di tale percorso. È bene precisare che un gruppo interparrocchiale deve dipendere dai componenti stessi del gruppo. Sono moltissime, infatti, le modalità di incontro che si possono utilizzare.

Identità parrocchiale – Primo aspetto da non sottovalutare nei gruppi interparrocchiali è il vivere la propria identità parrocchiale nonostante il cammino intrapreso con le diverse comunità, questo perché crediamo che sia importante continuare a tessere il proprio cammino personale di fede con la vita della comunità parrocchiale di appartenenza. Il legame con la propria Parrocchia deve mantenersi vivo con la **partecipazione alla Celebrazione Eucaristica domenicale**, con la partecipazione alle **proposte parrocchiali** rivolte a tutti, oppure, con lo **svolgere un servizio**, anche piccolo, in Parrocchia che può poi essere oggetto di confronto nel gruppo. È bene che in qualche modo l'entusiasmo, l'esperienza, la formazione acquisita nel gruppo interparrocchiale ritorni ad essere presenza viva nella comunità parrocchiale di origine.

Nessuna Parrocchia deve sentirsi privata dei suoi giovani e nessun giovane deve sentirsi tolto alla sua Parrocchia. Per i giovani che si avvicinano per la prima volta ad un cammino di formazione o che non si sentono coinvolti da una comunità, è bene che **il gruppo li accompagni nell'avvicinarsi alla propria parrocchia** e alla scoperta dell'esperienza di fede quotidiana che si vive nelle comunità parrocchiali.

È bene, inoltre, che l'Adesione all'Azione Cattolica avvenga sempre nella Parrocchia di appartenenza.

Equipe educativa – Per vivere al meglio la dimensione interparrocchiale è bene avere le idee chiare anche su quali siano le figure che possono coordinare gli incontri e quale sia il percorso che si vuole intraprendere.

L'ideale sarebbe creare una piccola equipe tra educatori ed assistenti in rappresentanza dei diversi gruppi che possano pensare, organizzare e progettare un percorso partendo dalle esigenze del gruppo, dal cammino annuale proposto dal Centro nazionale, dalle Linee programmatiche del Settore Giovani diocesano e dalle proposte diocesane riguardanti l'età giovanile. Sono indispensabili anche momenti di programmazione di base degli incontri curati dal confronto tra responsabili ed assistenti. A tal proposito, nella preparazione e nell'animazione degli incontri, si suggerisce anche un'alternanza, tra i vari componenti del gruppo stesso, della gestione dei vari compiti.

L'equipe dovrebbe lavorare in sinergia per dare ai giovani una proposta alta con modalità, tempi e dinamiche che aiutino gli stessi giovani a riflettere, a confrontarsi e a vivere da protagonisti le esperienze proposte.

Attenzione alla vita – Un altro elemento importante anche in un gruppo interparrocchiale è l'attenzione "*ad personam*" ovvero alle persone a cui ci rivolgiamo e che vogliamo coinvolgere. Attenzione che si concretizza anche nel tener conto degli orari dettati da impegni lavorativi, dallo studio e dal periodo.

Si può, infatti, decidere di programmare gli incontri solo nei periodi forti dell'anno o scegliere come modalità l'incontro settimanale o quindicinale. L'interparrocchialità può essere intesa come percorso che porta all'unificazione dei gruppi o come un punto di inizio per un nuovo cammino tutti insieme.

Si può optare per l'organizzazione di alcuni incontri mensili, pianificandone tre o cinque in un anno, con una tematica condivisa da tutte le parrocchie, come per esempio si è optato inizialmente a Parabita o Nardò, oppure propendere per un cammino duraturo, come è accaduto tra alcune parrocchie di Alliste, Racale, Melissano e Taviano. L'importante è che la proposta sia legata al sentire dei suoi componenti, trattandosi di gruppi che coinvolgono giovani è bene che essi siano coinvolti nella scelta.

L'attenzione si manifesta anche nella scelta del luogo dell'incontro, un luogo informale, un luogo "bello", un luogo che non sia sempre lo stesso, un luogo aperto potrebbe aiutare a vivere meglio l'incontro stesso e a non "abituarsi" alle solite quattro mura...

L'attenzione alla vita passa anche attraverso la cura spirituale, magari da parte dell'assistente del gruppo interparrocchiale.

Rapporti con i sacerdoti – Anche dal confronto dell'Equipe diocesana con le realtà parrocchiali è emerso come il rapporto con il Parroco è presentato come uno dei maggiori ostacoli nella creazione di un percorso interparrocchiale. Noi crediamo che nessun assistente si ponga in principio con un atteggiamento pregiudiziale nei confronti di una proposta che, in fin dei conti, fortifica la presenza dei giovani nella propria realtà parrocchiale. È bene sempre che il confronto sui *pro* e sui *contro* avvenga in un clima di fraterno confronto e soprattutto nel luogo deputato a questo, ovvero il Consiglio parrocchiale, dove anche i giovani possono portare la loro parola e in cui gli adulti si pongono in uno stile di ascolto nei loro confronti.

Crediamo sia il momento giusto per provare a porci in maniera creativa e nuova verso l'annoso problema della forte emigrazione dei nostri giovani: è vero, tanti giovani vanno via per studio e lavoro dalla nostra terra, ma è anche vero che tantissimi giovani rimangono e noi non riusciamo ad intercettare le loro domande ed

esigenze; è anche vero che spesso i giovani che ritornano nella nostra terra dopo il periodo di studio non trovano luoghi e situazioni accoglienti per riprendere un cammino di fede. È, altresì, vero che non accompagniamo per niente i giovani che si spostano in Italia, rassegnandoci semplicemente all'idea che *“tanto li abbiamo persi”*.

Per tutti questi motivi è bene creare luoghi di ascolto dei giovani e non lasciarsi andare a semplici valutazioni sulla base di proprie convinzioni personali. I nostri Consigli parrocchiali possono essere un luogo bello e fruttifero per uno scambio intergenerazionale.

“I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare”.

(Documento finale del Sinodo dei Vescovi su “I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, n. 7)

BUONE PRASSI

Con la consapevolezza che non possa esistere l'esperienza perfetta di gruppo interparrocchiale, che per propria natura trova la sua bellezza nella diversità e nell'integrazione dei vari gruppi e dei giovani che lo compongono, di seguito si propone una breve lista di attenzioni utili alla sua organizzazione e gestione pratica.

- **Vivere le diversità territoriali:** alternanza dei luoghi d'incontro e non base unica per favorire la partecipazione costante e le esigenze dei giovani provenienti da diverse parrocchie o città e anche per esprimere una presenza visibile in tutte le Comunità parrocchiali coinvolte.
- **Cadenza temporale degli incontri:** a seconda dei vari casi, gli incontri potrebbero avvenire con cadenza settimanale o bisettimanale, scanditi da un calendario stilato ad inizio anno, per garantire una logica di continuità tematica e contenutistica, nonché di relazioni.
- **Supporto degli assistenti:** tentativo di coinvolgimento degli assistenti dei vari gruppi parrocchiali come presenza fondamentale per la guida spirituale del gruppo e come figure che accompagnano l'organizzazione pratica operata dai responsabili di gruppo.

- **Crescita graduale del gruppo e del singolo:** non scoraggiarsi dinanzi alle prime battute d'arresto o ai "fallimenti", ma perseverare e trasmettere al gruppo l'utilità formativa della proposta evitando di focalizzarsi, in particolare nei primi tempi, sul dato numerico delle presenze effettive agli incontri. È importante guardare all'arricchimento di ogni singolo partecipante il quale, prendendo parte attiva alla vita di gruppo, non solo svilupperà nuove relazioni, ma avrà l'occasione di edificare un percorso di crescita e di confronto e diventare testimone verso altri giovani della bellezza che sta vivendo.
- **Legame con la propria Parrocchia:** il gruppo interparrocchiale non si sovrappone né si sostituisce all'eventuale gruppo Giovani parrocchiale già esistente, ma si interseca alle varie attività parrocchiali. Ad esempio, è bene continuare a prendere parte attiva alle Celebrazioni eucaristiche e alle Solennità che caratterizzano il proprio ambiente parrocchiale.
- **Verifica periodica:** è bene che periodicamente ci si prenda del tempo per verificare con attenzione l'andamento della proposta. A questa verifica sarebbe bene che partecipassero sia gli educatori del gruppo, sia i vice presidenti, sia i presidenti parrocchiali.
- **Continuità del gruppo:** qualora l'esperienza del gruppo interparrocchiale fosse positiva e ben consolidata, questa deve essere la proposta da presentare come continuità diretta del gruppo giovanissimi dopo i 18 anni, i quali potrebbero ricevere il supporto e la testimonianza da chi già vive da tempo l'interparrocchialità. Questa buona pratica assicurerà al gruppo interparrocchiale una crescita e una continua vitalità. È compito specifico dei vice presidenti giovani parrocchiali il curare i passaggi e la proposta unitaria in tutto il Settore Giovani: si abbia cura di pensare momenti di incontro tra i gruppi giovanissimi e i gruppi giovani.

